

L'IMPASSE SULLA NUOVA AIA. NESSUNO VUOLE ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DI UN SÌ O DI UN NO

Scaricabarile su Tirreno Power

Vado e Quiliano: «Sospendere la conferenza dei servizi. Sia Renzi a decidere»

GIOVANNI VACCARO

VADO LIGURE. «La conferenza dei servizi deve essere sospesa e il caso Tirreno Power deve essere affrontato in Consiglio di Ministri, non si può pensare di risolverlo a livello locale». All'indomani del secondo rinvio della conferenza dei servizi per decidere se approvare o meno una nuova Autorizzazione integrata ambientale per i gruppi a carbone della centrale di Vado-Quiliano, i due sindaci hanno deciso di chiedere di fermare tutto. Un fiume in piena e una mole di carte impressionante per spiegare cosa sia accaduto, perché per la seconda volta nessuno al tavolo sia riuscito ad esprimere un parere (o non abbia voluto). E per chiedere che sulla questione Tirreno Power intervenga direttamente il premier Matteo Renzi. Un'eventualità che era già stata ventilata nei giorni scorsi dal sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo, che aveva affermato «Qualora si ravviseranno posizioni diametralmente opposte tra le amministrazioni interessate, che allo stato sono escluse, si valuterà il necessario coinvolgimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

Le posizioni non sono diametralmente opposte perché al tavolo nessuno dei soggetti chiamati a decidere si è assunto la responsabilità di farlo. Eppure la questione è ormai diventata pesantissima, investendo aspetti sanitari, ambientali ed occupazionali. «I ministeri competenti si devono parlare affrontando il tema tutti insieme – spiegano Monica Giuliano e Alberto Ferrando, primi cittadini rispettivamente di Vado e Quiliano -. Non ci permettiamo di giudicare il lavoro degli altri, ma siamo davanti ad elementi contraddittori e quindi abbiamo il sacrosanto diritto di sapere qual è la situazione sanitaria del nostro territorio. E' chiaro però che siamo davanti ad un tema nazionale: se la centrale provoca danni alla salute, non lo fa solo a Vado e Quiliano». E anche l'assessore regionale Renzo Guccinelli ha optato per la richiesta di rinvio: «I pareri critici espressi ieri sono stati espressi in base a studi diversi da quelli che avevano spinto negli ultimi anni la stessa Asl e lo stesso Ministero a dare pareri positivi per la prosecuzione dell'attività della centrale. Serve una riflessione generale che porti a una valutazione omogenea dei limiti validi per tutto il Paese».

Alla conferenza dei servizi sono arrivati sul tavolo altri due nuovi pareri contrastanti, uno dell'Asl e uno del Ministero della Salute. E il dicastero non era presente alla riunione. «Non riusciamo ad ottenere elementi certi su cui basare le nostre decisioni – spiegano i sindaci -. Abbiamo chiesto ripetutamente informazioni chiare e precise agli organismi competenti per materia, ma ottenendo soltanto pareri contraddittori o evasivi». Ma anche tutta la mole di documenti precedenti sembra essere accomunata da un denominatore: la mancanza di risposte definitive e certe. La risposta più frequente è la necessità di «convocare un tavolo di confronto».

Nel frattempo sono arrivate ai sindaci pressanti le richieste di un intervento drastico come un'ordinanza di fermo degli impianti per tutelare la salute dei cittadini. «Ma noi non possiamo adottare un simile provvedimento senza elementi certi alla base», ribattono i sindaci. Paradossalmente, a dare loro manforte, è stato lo stesso procuratore della Repubblica, Francantonio Granero, quando, il 3 novembre, ha trasmesso copia delle consulenze tecniche elaborate ai fini dell'inchiesta penale in corso. Il contenuto delle consulenze è ovviamente secretato e quindi pos-

sono accedervi soltanto i soggetti autorizzati dalla magistratura. Ma nella lettera di accompagnamento il procuratore conferma la situazione in cui si trovano a lavorare i due sindaci: «Prendo atto che le Istituzioni preposte alla tutela della salute, sia centrali, sia territoriali, hanno fornito alle richieste dei due sindaci, quali Autorità sanitarie locali preposte alla tutela della salute, risposte soltanto evasive o che rinviavano sistematicamente ad altre, ma han-

Ci sono le condizioni perché la centrale Tirreno Power possa riaprire o no?

Può continuare ad essere alimentata a carbone o è necessario abbandonarla?

Dopo anni, è possibile che nessuno si prenda la responsabilità di decidere?

I soggetti al tavolo della conferenza dei servizi sono condizionati dall'inchiesta?

Il sindaco di Civitavecchia ha chiuso gli impianti. Voi ve la sentireste?

DOMANDE AI SINDACI



MONICA GIULIANO
VADO LIGURE

MONICA Giuliano, classe 1973, impiegata laureata in Economia e commercio, è sindaco di Vado dalla scorsa primavera, quando è stata eletta con una lista civica "Lavoriamo con i Vadesi" appoggiata dal Pd e dalle forze di centrosinistra. Giovannissima esponente Ds, è stata assessore dello storico sindaco Roberto Peluffo, suo "padre politico", e del successore Carlo Giacobbe. Candidata sindaco, nel 2009 ha subito una prima sconfitta contro il candidato sostenuto da una lista "ambientalista" Attilio Caviglia

La situazione è profondamente complessa e articolata. Non si è chiusa la conferenza dei servizi, in cui tutti i soggetti coinvolti si dovevano esprimere per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, quindi ovviamente non è stato possibile arrivare a una decisione. Da parte nostra stiamo valutando tutti gli elementi di merito, molti erano già stati acquisiti, inoltre si sono aggiunti quelli che sono emersi nel corso della riunione della conferenza dei servizi, in particolare quelli del Ministero della Salute e quello dell'Asl. Nelle condizioni in cui ci troviamo oggi, con pareri tecnici fortemente contrastanti tra di loro, purtroppo è impossibile dirlo.

Questa è una scelta che deve essere fatta a livello nazionale, deve far parte di piano energetico nazionale definendo zone strategiche. Scegliere il tipo di alimentazione con cui produrre energia non può dipendere dal singolo territorio che ospita un impianto. Visto che l'impatto ambientale, sanitario, sociale ed economico di un insediamento industriale di questo genere non ricade soltanto su un comune, la scelta deve maturare nell'ambito di un procedimento più ampio. Vogliamo andare verso una riduzione dell'uso del carbone, ma ci sono molte altre variabili in gioco. Quello che chiediamo al Governo è adottare una vera politica energetica nazionale.

E' proprio questo il problema di fronte al quale ci siamo trovati: noi abbiamo chiesto a tutti gli organi competenti di avere informazioni chiare e certe proprio per poter basare un nostro parere su elementi oggettivi. Abbiamo inviato richieste ad Arpal per quanto riguarda gli aspetti ambientali, all'Asl per quelli sanitari, agli stessi Ministeri. Dalle risposte che ci sono arrivate, l'impressione è che nessuno voglia esporsi dando un parere conclusivo e risolutivo. Se la questione ambientale è più delineata, dal momento che i dati sono rilevati da strumentazioni, gli aspetti sanitari sono più complessi da valutare. Chiediamo che intervenga il Governo proprio perché anche i Ministeri non riescono a prendere una posizione certa

Ognuno si deve esprimere in base agli elementi che ha e alle competenze che ricopre, ragionando in modo obiettivo. Anche alla luce di quanto emerso nell'ultima conferenza dei servizi sembra che a mancare siano proprio gli elementi oggettivi. Non posso sapere quali siano le ragioni degli altri, posso parlare per il mio caso: l'inchiesta e i magistrati seguono la loro strada, noi aspettiamo le conclusioni, ma intanto continuiamo a fare il nostro lavoro. Tra l'altro siamo sindaci di comuni di poche migliaia di abitanti che si trovano a dover gestire questioni che richiederebbero staff di esperti che non potremmo mai avere. Per questo noi ci appoggiamo alle strutture che hanno le competenze

Lo ripeto per l'ennesima volta: noi non abbiamo in mano elementi oggettivamente inoppugnabili per poter prendere una decisione del genere. Tra l'altro la questione attualmente neppure si pone, dato che la centrale Tirreno Power è già chiusa, il problema piuttosto è capire se può riaprire. Firmare un'ordinanza con la quale si dispone il fermo di un impianto del genere significa essere in possesso di una relazione contenente dati assolutamente certi che comprovino gli effetti dannosi sulla salute. E, ancor una volta, lo ribadisco: è proprio quello che in questo caso manca. Io devo garantire i diritti di tutti: dei cittadini a vivere in un ambiente sano, ai lavoratori di lavorare e alle aziende del territorio di produrre nei limiti di legge



ALBERTO FERRANDO
QUILIANO

ALBERTO Ferrando, classe 1963, insegnante laureato in Matematica, è al secondo mandato come sindaco di Quiliano. Dopo essere stato assessore della giunta del predecessore Nicola Isetta, ne aveva raccolto l'eredità nel 2009 con una lista civica sostenuta dal Pd e dal centrosinistra. Alle scorse elezioni Ferrando si è ricandidato, trovando però come sfidante proprio Isetta. La sfida si è conclusa a favore del sindaco in carica per una manciata di voti. Il caso Tirreno Power è la questione più spinosa che deve gestire

In questo momento non ci sono i pareri sanitari necessari, favorevoli o contrari, chiari e univoci su cui basarsi per prendere una decisione. E' il problema in cui ci stiamo dibattendo: la parte politica non ha in mano gli elementi oggettivi ed inconfutabili per poter dare una risposta. In particolare la questione riguarda proprio gli aspetti sanitari. Per poter decidere se un impianto possa riaprire o debba essere chiuso, sono necessari dati certi. Al momento non ci sono, perché i pareri dei tecnici che devono formularli sono contrastanti: da una parte ci viene detto che gli studi non evidenziano criticità, dall'altra le perizie della Procura dicono il contrario

E' chiaro che tutti vorremmo una centrale che non inquina e produce solo benessere, eliminando il problema del carbone. Ma questa è una questione che un sindaco non può decidere da solo. È per questo che chiediamo da tempo che il Governo stabilisca un piano energetico nazionale, non possiamo farlo noi. Bisogna essere pratici, ci sono variabili in gioco che un sindaco non può gestire da solo. Le questioni legate al lavoro e alla tutela dell'ambiente e della salute, aspetti di economie di scala, fabbisogno energetico, richieste del mercato e consumi, costi di approvvigionamento, richiedono decisioni che vanno trattate fra enti sovraordinati, non si possono affidare alla decisione di un sindaco

Negli anni abbiamo inviato una mole di richieste di informazioni impressionante. E anche negli ultimi mesi, con la situazione che si è creata intorno al caso di Tirreno Power, abbiamo chiesto pareri tecnici all'Asl, organo deputato al controllo sul quadro sanitario della popolazione. Ma già nel 2012 era arrivata una risposta ambigua: "Da nessuno di questi studi è emersa una situazione sanitaria di rilievo correlabile alle emissioni prodotte dall'impianto". Poi però si fa presente che esiste un'altra perizia su cui la Procura sta basando la propria inchiesta. Quindi, alla fine, io sindaco che ho chiesto un parere non riesco ad ottenere una risposta su cui prendere una decisione

I magistrati fanno il loro lavoro, i tecnici idem e i politici pure. Ovviamente non posso rispondere per gli altri soggetti, ma, per quanto mi riguarda, io credo di seguire una strada in tutta onestà e logica. Quando prendo una decisione, mi baso su elementi oggettivi. Se non conosco dei dati, li chiedo a chi ne ha le competenze. Se per prendere una decisione mi serve un parere tecnico, lo chiedo. Il problema è proprio questo: in questo caso i pareri che noi sindaci abbiamo in mano non ci permettono di prendere una decisione. Non posso dire se le risposte che ci arrivano siano condizionate dall'inchiesta, mi auguro che tutti i soggetti che lavorano intorno a questa questione lo facciano indipendentemente da qualsiasi influenza

Un sindaco ha il dovere di tutelare i cittadini. Tutti. Deve tutelarne la salute ma anche il lavoro. E questi due fattori non devono essere messi in contrapposizione. Quando un sindaco firma un atto, lo fa con cognizione di causa. Nella situazione in cui ci troviamo, non ci sono gli elementi oggettivi che motivino un provvedimento del genere. La questione era già stata posta all'ex sindaco vadesse Caviglia, ma se non ha prove su cui basare il proprio provvedimento, un sindaco non può adottarlo. Se avessi gli elementi a supporto, mi assumerei le mie responsabilità e adotterei i provvedimenti necessari. Lo abbiamo sempre fatto, ma sempre in occasioni in cui il nostro provvedimento era supportato da dati certi

LE DATE
«Abbiamo ricevuto dalla Procura le consulenze tecniche il 3 novembre scorso»

LA REGIONE
«Serve una riflessione generale che porti a una valutazione omogenea dei limiti»

zie che emergevano dall'inchiesta della Procura. Una corrispondenza con gli organismi sanitari che si è fatta sempre più fitta proprio con l'avvicinarsi della scadenza della conferenza dei servizi e in mancanza della sentenza della magistratura, ancora impegnata nella fase inquirente. Eppure le risposte offerte sono state del medesimo tenore: «La necessità di attivare un tavolo di confronto tra i diversi enti impegnati nella valutazione delle progettualità proposte».

no omesso di trasmettere gli esiti delle consulenze tecniche disposte dal Pubblico Ministero e rese disponibili alle autorità amministrative nell'ambito di una doverosa collaborazione istituzionale».

Per formulare il proprio parere dal punto di vista sanitario, i due Comuni hanno raccolto richieste e risposte. A parte le richieste degli anni passati, dal 2012 le domande di informazioni sono diventate sempre più puntuali, anche per via delle noti-